Anno XIV N. 125 — Edizione della sera — Martedì 6 Maggio 1879

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 6 maggio.

L'Esposizione finanziaria del Ministro Magliani ha fatto in generale una buona impressione. Il ministro, costretto dalle consuetudini e dai legami di partito ad usare tutti i riguardi verso il suo predecessore, ne ha infirmato tuttavia gli erronei calcoli, mostrandosi uomo d'idee assai positive, alieno sopratutto dal fare una mescolanza deplorabilissima fra la politica e l'amministrazione.

Benchè il ministro in qualche parte abbia fatto previsioni troppo rosee, pure nel complesso ha esposto un quadro accettabile dello stato delle nostre finanze, sul quale sarà possibile almeno di discutere, mentre colla logismografia dei Seismit-Doda mancava perfino alla discussione quella base di serietà, che può renderla profittevole.

Troviamo perciò regolarissimo che la maggior parte dei giornali oggi ricevuti, compresi quelli della destra, parlino con discreto favore dell'Esposizione Magliani: la stampa moderata non osteggiò mai alcuno per solo spirito di censurare: ha sempre detto bene al bene, male al male dovunque lo ha trovato, lasciando ai giornali avversarii la parte non invidiabile di giudicare sempre secondo idee preconcette, piuttostochè alla stregua dei fatti.

La destra poi ha doppio motivo di essere tutt'altro che malcontenta dell'Esposizione Magliani, dove le previsioni del nostro partito trovarono piena conferma. L'avanzo di competenza di 12 milioni, annunziato dal ministro, è appunto quello che indicava l'onorevole Minghetti; per cui si può, senza esagerazione affermare, che i calcoli dell'onorevole Magliani sono un certificato di plauso alla destra e una sentenza di condanna alla sinistra.

Ora vedremo i nostri avversarii alla prova, quando si tratterà di provvedere ai mezzi, richiesti dal ministro d'urgenza, per colmare il vuoto, che deriverà dall'abolizione graduale della tassa del macinato.

Come abbiamo già dimostrato le domande del ministro son dure: i contribuenti hanno dinanzi a sè un altra brutta prospettiva. Ma il ministro ha parlato chiaro. Volete l'abolizione del macinato? Datemi altri 36 milioni e mezzo d'imposte: lasciatevi *rimaneggiare* a mio modo, e subito.

Alla Camera spetta ora il decidere.

***

Abbiamo ancora una confusione di notizie circa gli affari di Rumelia. Dicono alcuni giornali che la proroga di tre mesi per l'occupazione russa è già convenuta: sostengono altri che le trattative sono ancora pendenti.

Sta però, in appoggio dell'opinione dei primi, il fatto che i Russi non se ne sono ancora partiti, che non hanno preso ancora disposizioni per partire, e che fu già oltrepassato di tre giorni il termine stabilito dal Congresso di Berlino.

C'è dell'enigma in questa grande vertenza orientale, o piuttosto il quadro politico del mondo è tutto un enigma.

PUBBLICA SICUREZZA

Anche oggi dobbiamo toccare il tasto ingrato della pubblica sicurezza, per lamentarci del modo disinvolto col quale l'onorevole Depretis ha creduto di cavarsela rispondendo alle interrogazioni, che gli furono fatte da due deputati della Camera sullo spinoso argomento.

Il ministro che ci aveva disgustato, chiedendo una dilazione a rispondere, quando l'onorevole Mocenni lo invitò a parlare la prima volta, ci disgustò doppiamente ora per le cose che ha detto.

Prima di tutto. Non ci sembra che il ministro avesse bisogno di prender tempo a soddisfare la legittima impazienza del deputato Mocenni, per dire poi ciò che gli doveva esser noto anche prima. Conseguenza ne fu che l'interrogante ha potuto quasi rimproverare il ministro di mendacio, poichè, mentre il lunedì avea detto di nulla saperne, ordinava nello stesso tempo un aumento di carabinieri.

Chi è al governo, non deve, specialmente in un affare di tanto rilievo, come quello della pubblica sicurezza, ricorrere ad espedienti così meschini.

Se il ministro avesse date anche tardi delle buone spiegazioni, sarebbe stato il caso di congratularsene: invece non trovò che vuote parole o per attenuare la gravità di fatti gravissimi, o per scagionare il potere centrale di una negligenza, che è anche troppo provata, tentando di rovesciarne tutta la responsabilità sulle autorità locali.

L'onor. Mocenni ebbe invece motivo di lode per l'energia dell'autorità provinciale; ma risulta dalle stesse parole del ministro, che a Roma non si dava un gran peso ai rapporti pressanti della Prefettura di Siena: in Roma si ha ben altro per il capo: si ha l'allargamento del suffragio, e i chilometri di ferrovie senza passeggieri!

È poi nuovo il caso di un ministro, è nuovo ed anche immorale, che, quando il suo dovere sarebbe quello, non diciamo di aggravare le tinte, ma di scagliarsi colla severità della sua autorevole parola contro i fatti criminosi, e contro i loro autori, egli si occupi quasi di attenuarli, pregiudicando l'azione della giustizia. *Le ferite sono lievissime*, disse il ministro; quasicchè questa fortunata circostanza, certo indipendente dalla volontà degli autori, dovesse scemare la gravezza degli attentati, e la responsabilità di chi li ha commessi.

« Non si tratta di una società « di malfattori, con mali propositi, aggiunse il ministro, ma « solo di pochi malvagi, che sfogarono il loro malcontento « sopra pacifici cittadini. »

Così, se una volta si chiamarono *buontemponi* gli accoltellatori della Romagna, ora il ministro ci fa conoscere un'altra specie del genere: i *pochi* malvagi di Siena, i quali non sono altro che dei *malcontenti*: che torto ne hanno loro se non sanno esprimere il malcontento che a colpi di pugnale?

Vero è che non sono costituiti in società, e che *le ferite sono lievissime*... !!

Non meno impacciato ed infelice fu il ministro rispondendo all'interrogazione dell'onor. Paternostro sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia.

Il ministro ne riconobbe il cattivo stato, ma soggiunse che non era poi tale da allarmarsene.

Come si vede, il Depretis non si allarma di Siena, perchè le vittime non sono morte, non si allarma di Palermo, perchè il *cattivo* stato non è ancora *pessimo*.

E questi sono i ministri dell'interno, ai quali è affidata la tutela delle sostanze e delle vite degl'Italiani.

UN TRAMONTO

Il De Zerbi, nel *Piccolo* di Napoli, dopo aver ricordato, con rapidi tocchi, le imprese guerresche di Garibaldi, e l'idea leggendaria, che rifulge dal suo nome, in un articolo intitolato *Il tramonto*, dice:

« Ebbene, ora?...

Ora ce lo han fatto vedere questo vecchio inabile; lo hanno portato in processione per le città; hanno rotto il mito, hanno mostrato l'uomo.

L'uomo: — peggio, il vecchio: — peggio; il vecchio attossicato dalle adulazioni.

Noè ha scritto cattivi versi e i suoi figliuoli, invece di gittare su di essi un manto pietoso, li hanno messi in piazza; hanno chiamato gente a vedere; hanno proclamato che Noè briaco è bello come Noè digiuno.

Garibaldi era Garibaldi. E lo fecero discendere ad essere l'on. Garibaldi. Non bastò loro; e ne vollero fare un chiarissimo signor Garibaldi novelliere e verseggiatore. Neppure n'ebbero abbastanza; ne han voluto fare il presidente d'un Comitato democratico. Ed ora *profundior*: Garibaldi diventa un cemento di gruppi parlamentari.

Era strana la scena di ieri: è strana la scena di oggi.

Ieri si pigliava Garibaldi all'amo di un equivoco; gli si faceva proclamare la repubblica, facendogli proclamare la *democrazia*.

La democrazia? Ma occorre il suffragio universale per la democrazia? V'è pure il Belgio dove il problema difficile di conciliare l'ordine con la libertà, e la democrazia con le tradizioni, è stato felicemente risoluto; e, come non v'è monarchia più conservatrice della belga, così non v'è repubblica più libera di quella monarchia.

La democrazia? Predicarne i diritti in Italia? Ma che cosa vuole la democrazia più di quel che ha? È forse impedito ai bassi fondi sociali di giungere, purchè si muovano, fin nelle

---

APPENDICE (47)
del *Giornale di Padova*

SCAPOLO

ROMANZO
DEL PROF.
PIETRO ZANIBONI

— Oh! le pare?

— Non vi degnereste forse? — disse ridendo il Persegni. — Che la mia corona di conte non valga la vostra patente di maestro elementare?

— Dunque! che piacere volevi? — disse, troncando, il Vittorini.

— Che tu accettassi di fare da conte Persegni tutte le volte che occorrerà.

— Spiegati meglio.

— Che tu mi facessi da agente generale, che tu diventassi un mio *alter ego*.

— Non ho, caro amico, nessuna pratica di queste faccende; e, posso giurartelo, farei molto male i tuoi affari — gli rispose il Maestro intenerito e sorpreso da quella proposta.

— Non trovar fuori scuse, e dimmi addirittura che non mi vuoi fare il piacere che ti domando.

— Non dico questo....

— Dunque accetti?

— Vedrò...

— No, voglio la tua parola subito, te ne prego.

— Bene! quand'è così, accetto; e, se non farò le cose ammodo, tuo danno.

In questa guisa il conte Persegni, da quel vero gentiluomo che era, strappò il Vittorini alle privazioni ed allo sconforto della sua misera professione. Ma la scuola di quel villaggio perdette il suo ottimo maestro. E quante scuole non vengono a poco a poco per la stessa ragione del Vittorini, disertate in Italia dai migliori loro insegnanti!

Gli assalti melanconici del Persegni si erano fatti meno frequenti, però non erano cessati del tutto. Alle volte una parola, una considerazione fatta da altri discorrendo, la vista di certi oggetti, il sopravvenire della sera, il rannuvolarsi del cielo bastava a sprofondarlo nelle sue tetraggini.

Una sera, mentre i Degagni stavano per mettersi a tavola, entrava Michele ad avvisare che il Conte, non sarebbe disceso, perchè non si sentiva punto in voglia; e pregava scusassero.

Appena uscito il servo, Ferruccio disse alla moglie:

— Ahi! è venuto su temporale! E sì che stamattina era di buon umore; poi so che verso le due è andato alla scuola, da cui suol ritornar sempre sereno ed allegro anco nei giorni che vi si reca tetro ed afflitto.

Che diamine adunque può essere sopravvenuto...?

..... Mah!... A proposito! hai sentito Rina, del divorzio dei Folini?

— No! nulla! contami su.

— Sicuro! il Barone con un suo stratagemma ha scoperto finalmente la tresca e domandò il divorzio.

— Me ne rincresce specialmente per la povera Edenia... E il Conte l'ha saputo?

— Credo oggi.

— Che sia mo quella notizia che....?

— Potrebbe darsi.

In questo mentre entrò Vittorini il quale quasi tutte le sere veniva a passare un paio d'ore cogli amici. Salutati gli sposi e baciati i bambini, essendosi accorto, fin dal suo primo entrare, che la seggiola del Conte era vuota:

— Che ce n'è del Persegni? — domandò

— Non si sentì in voglia di discendere — gli rispose Rina.

— Ma voi ne dovreste sapere qualche cosa.

— Che volete! — rispose il Vittorini: — egli venne a scuola di buon umore; interrogò più volte il suo protetto, quello del cappellino, poi stette lì ad ascoltar me, e non fiatò più sino in fine. Quando uscimmo, non era più quello di prima: era in preda al suo male. Non rispose quasi mai alle mie domande; ascoltò indifferente i miei conforti; e ad un certo punto, senza badare affatto a quello che io gli diceva, esclamò sospirando: — Che felicità avere un bambino bravo e buono!

— Arrivati poi dinanzi all'uscio di casa mia, mi salutò e volle che rientrassi ad ogni costo, come ho fatto per non contraddirgli. Ecco quanto posso dirvene io.

Stettero silenziosi e mesti per alquanto tempo, poi Rina disse:

— E se andassimo su da lui tutti e tre? Chi sa che non lo potessimo indurre a discendere, e che qui in mezzo a noi non la gli passasse? Gli risparmieressimo così una brutta nottata.

La proposta di Rina era così ragionevole che non fu tampoco discussa. Si alzarono subito; la mamma raccomandò i suoi bimbi alla cameriera; e montarono alla stanza del povero malato.

Stavasene egli in veste da camera, seduto vicino ad una finestra, triste, abbattuto, e guardava fuori senza scopo. Appena s'accorse di Rina, si levò prontamente ad incontrarla, e le disse:

— A quale causa posso io ascrivere la fortuna di questa vostra visita?

— Al piacere, che io divido con mio marito e con Vittorini, di passare la serata con voi, se lo permettete. Come vi sentite?

— Nulla, a dire il vero..... son triste..... e non sono disceso che per l'unico riguardo di non portare tanto di faccia lunga in mezzo alla vostra onesta allegria.

— Sono riguardi che con noi non dovreste avere — gli rispose Rina con tono di affettuoso rimprovero. — Che mai sarebbe allora l'amicizia? Ma quello che non si è fatto, si può fare; siamo ancora di prima sera....

— Non ho proprio bisogno di nulla, vedete!

— Nemmeno della nostra compagnia?

— Che dite mai, Rina? Allora vengo subito.... Con permesso che mi levo la veste da camera.

— Che veste da camera! venite giù così; dateci anche questa prova di confidenza.

Gli altri due s'unirono a Rina; ed il Conte, strettosi un poco meglio alla vita il cordone della sua veste, scese con loro in tinello.

V'entrarono che i bambini facevano un diavolio per cinquanta. Furono subito portati dei sigari, dacchè il Persegni non voleva mangiare, e stappata una bottiglia di eccellente nostrano, fabbricazione privilegiata di Ferruccio.

Frattanto la musica dei bambini continuava quasi come prima; e la loro mamma li lasciava fare, perchè le sembrava che il Conte vi si divertisse.

Il discorso dei grandi era venuto sui bagni di mare, ai quali Rina intendeva quell'anno, condurre i suoi bambini. Quando Emma, la più piccina delle due sorelle, scesa dalla seggiola, corse dal suo papà, e, montatagli sulle ginocchia, gli abbracciò amorevolmente il collo, e gli sussurrò festevolmente all'orecchio: — Caro il mio papà, come ti voglio bene!

Era la sua dichiarazione; non sapeva andare più in là.

L'Erminia e Pierino non vollero essere da meno di Emma, e corsero tutti e due ad accarezzare ed a baciare il babbo. Che bel gruppetto quelle tre testine d'angioletti che facevan corona al viso onesto e sereno di Ferruccio!

Il Conte, a quella vista, non prestò più attenzione al discorso dei bagni, e stava guardando commosso. La Rina che non lo perdeva d'occhio:

— E al signor Conte — disse — non fai il bacio, Emma?

La bella bambina, obbediente, scese dalle ginocchia del babbo e corse al Conte che, strettasela affettuosamente al seno, le domandò:

— Ne vuoi un pochino anche a me del bene? — Emma lo guardò co' suoi due grandi occhioni, gli sorrise e, per tutta risposta, lo baciò teneramente.

— Cosa volete? — disse mesto il Persegni — ad accrescere i miei malanni, bisogna che dica così, m'è saltata addosso da poco in qua una tenerezza, quasi direi morbosa, pei bambini. Sicuro! ci voleva proprio anche questa, perchè non ne aveva abbastanza!

Negli anni addietro i bambini io li ho sempre visti volentieri, ma al patto; che fossero puliti, ben pettinati, col vestitino tagliato con garbo, e sopra tutto belli. Ora invece considero queste cose per quel che sono in realtà; e amo il bambino per il bambino.

Questo bel guadagno — continuò sorridendo triste — l'ho fatto di sicuro qui e nella scuola di Vittorini: eh! non può essere altrimenti.

Ora a me pare che, se avessi un bambino, come uno di questi tre, io ne andrei matto; e allora sì che avrei uno scopo nella vita; mentre adesso...

— E tu abjura le tue massime, e prendi moglie — gli disse Ferruccio.

Il Persegni scosse tristamente la testa e rispose: — Ormai son troppo vecchio, caro mio: altro che moglie!

— Se non hai tocchi ancora i sessanta!

— E ti par poco! Eppoi è come ne avessi settanta.

— Non saresti il primo.

— Nè sarei l'ultimo, lo so; ma simili unioni destano in me una ripugnanza indicibile. Che vuoi? mi sembrano quasi mostruosità schifose; una sfacciata immoralità.

— Eppure si danno dei casi..... — riprese Ferruccio.

— In cui la giovane moglie — rispose il Conte — non ha tradito il vecchio marito; sì, si danno. Ma chi ha potuto discendere nel cuore di quella povera disgraziata a vedervi le continue, fiere battaglie tra i bisogni prepotenti de' suoi verdi anni ed il suo dovere? tra i fascini de' suoi poetici ideali ed il suo onore? tra le tentazioni della carne e la sua virtù? Chi ha potuto misurarne i sacrifizi? noverarne le ripugnanze superate? le tristi veglie delle sue fredde notti? No! no! io ho le mie idee! Gli amori dei Silva mi fanno ribrezzo e paura. Se potessi dettar io le

Proprietà riservata

aule parlamentari? L'esperienza ha mostrato che no. E, fra i democratici rispettabili, non abbiamo veduto il Cairoli giungere fino a presiedere il governo dello Stato? E il Re dee forse scendere più giù di quel ch'è disceso, questo Re che va stringendo la mano a chi non otterrebbe una stretta di mano dal più umile proprietario di paesello, questo re che va a visitare chi viene in Roma a dirgli delle insolenze e che lo aspetta mezz'ora in un giardino come se a spettasse il creditore da cui deve intercedere una dilazione?

Non è la democrazia quello che si vuole: è l'abolizione della monarchia: anzi neppur questo; si vuole il disordine, si vuole lo sconvolgimento sociale: Nicotera in Italia, Gambetta in Francia oggi sono già gabellati per codini; camminando, camminando, domani vedremo codini Cairoli e Flourens.

Ma Garibaldi vira. E, giunto ad Albano, scrive tutta di suo pugno questa lettera:

Albano, 30 aprile 1879.

Mio carissimo Romano,

Vi prego vedere a nome mio Cairoli Zanardelli, Crispi, Nicotera e quanti crederete. Dite che il paese spera in loro per sollevarsi da tanti malanni.

Sempre vostro

GIUSEPPE GARIBALDI

E quanti crederete.... anche Depretis dunque quel Depretis che era ieri *la rovina del paese*. E che dee fare l'on. Romano? Unire Zanardelli e Nicotera! Ma dunque il generale Garibaldi non sa ciò che pensino l'uno e l'altro in ordine alla legge elettorale, in ordine al diritto di associazione, in ordine a tutte le più importanti questioni politiche dibattutesi in questi ultimi tempi? O crede che gli uomini principali della Sinistra sieno burattini i quali simulino di avere e non abbiano salde convinzioni su di uno o un altro sistema di governo?

Al generale Garibaldi non resta che una sola cosa a fare: rientrare nella tomba di Caprera e farsi adorare.

Il giorno in cui egli accettò un piccolo pegno di gratitudine dalla nazione, una pensione di centomila lire annue, egli accettò il riposo.

Il riposo dei semidei e l'ecclissi totale: l'ecclissi totale di Manzoni, di Espartero, di Grant, per tacere di quel povero Cincinnato del cui nome la posterità ha tanto abusato.

Rientri nell'atmosfera del mito. Se continua a mostrarsi uomo, deputato, artefice d'intrighi parlamentari, ed estra parlamentari, Garibaldi toglierà all'Italia il diritto di potere scolpire nella storia come suo vanto l'avere avuto un figlio che si chiamava Giuseppe Garibaldi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Ieri sera Don Carlos di Borbone assisteva alla rappresentazione dei *Briganti*, di Offembach dal palco n. 21 di seconda fila al teatro Metastasio in compagnia di due persone del suo seguito.

(Gazzetta d'Italia)

NAPOLI, 4. — Avantieri giunse da Roma la baronessa Keudell co' suoi genitori e stamane è arrivato l'ambasciatore Keudell. Hanno alloggio al *Grande Hôtel Noble*.

Allo stesso albergo alloggia il celebre Alfredo Krupp, proprietario della colossale fonderia fabbrica d'armi che è una delle più importanti del mondo. Egli viaggia come un principe reale, accompagnato da elegante seguito, nel quale *si nota anche un medico*.

(Piccolo)

PALERMO, 2. — Lo *Statuto* scrive: Sui briganti Salpietra, Randazzo e Passafiume le informazioni ricevute assicurano che giorni sono furono visti sotto Caltavuturo e li richiesero vettovaglie. Erano già montati a cavallo. Degli altri due briganti che li accompagnavano, secondo ci si dice, uno è da Bagheria. Passarono poi il fiume dirigendosi verso l'ex-feudo Firrione.

Finora la vigilanza della forza pubblica ha loro impedito qualunque misfatto.

CATANZARO, 4. — Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione del museo provinciale con intervento delle autorità e di eletta cittadinanza. Il prof. Marincola, ispettore agli scavi, ha letto un applaudito discorso.

(Opinione)

ANCONA, 4. — Il treno diretto di stamane da Bologna anzichè alle 8.10 giunse dopo le 9 e mezza con circa un'ora di ritardo, il quale fu dovuto all'uragano di questa notte. Il vento era così impetuoso che quasi fermava il treno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Mandano da Parigi:

«Waddington ha deferito a lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi, il vice-console inglese di Boulogne, il quale aveva legalizzato un indirizzo alle Camere e petizioni di residenti inglesi contro la legge di Piulio Ferry sull'istruzione.

— Il generale Douay, di cui era stata alcuni giorni fa annunciata la morte, e che fu poi smentita, è morto ieri.

Il fratello maggiore del generale Douay è morto a Solferino; un altro fratello, a Weissemburg.»

RUSSIA, 1. — Lo Czar ha mandato 10 mila rubli alle vittime dell'incendio di Oremburgo.

— Il *Golos* di Pietroburgo annunzia che s'intende di rinviare da Nyni Nowgorod in Siberia, appena comincierà la stagione propizia alla navigazione, circa 12,000 prigionieri condannati alla deportazione. Essi saranno accompagnati dalle loro famiglie.

— 2. — Lo *Standard* ha per dispacci che tre grandi dame russe sono accusate di essersi immischiate negli intrighi rivoluzionari: la contessa Panine, la cui madre, madama Malzou, è intima amica dell'imperatrice; madama Botkin, nata principessa Obolensky, moglie del medico dello Czar, e madama Philosophoff, moglie del Procuratore imperiale militare.

Madama Botkin è in prigione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° maggio contiene:

R. decreto 17 aprile, che modifica il ruolo provvisorio del ministero delle finanze e del Tesoro.

R. decreto 17 aprile, che modifica il ruolo della Corte dei conti.

R. decreto 30 marzo, che distacca le frazioni Nocivegliа e Tasola dal comune di Campiano e le unisce a quello di Bedonia.

R. decreto 10 aprile, che concede alcune derivazioni d'acqua.

R. decreto 10 aprile, relativo al personale di custodia addetto al servizio degli scavi di antichità.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

LE OBBLIGAZIONI ECCLESIASTICHE

Pubblichiamo il progetto di legge, presentato alla Camera, il 23 aprile, dal ministro delle finanze, per l'annullamento delle obbligazioni ecclesiastiche:

Art. 1 Le obbligazioni create coll'art. 6° della legge 11 agosto 1870, num. 5784, ed emesse in virtù del regio decreto 14 dell'istesso mese, num. 5794, le quali non sieno state vendute fino al giorno in cui entrerà in vigore la legge presente, saranno annullate.

Art. 2. Il governo reintegrerà il deposito nella Cassa dei depositi e dei prestiti a garanzia del Consorzio degl'Instituti di emissione, mediante rendita consolidata 5 per cento valutata al prezzo di lire 85 per cento, a norma delle leggi 19 aprile 1872, num. 579, serie 2ª, e 30 aprile 1874, num. 1920, serie 2ª.

Art. 3. Il prezzo dei beni ecclesiastici ed adempriviili venduti prima dell'attuazione della legge presente, continuerà ad essere pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da accettarsi al valore nominale. Se gli acquirenti di questi beni ne pagheranno il prezzo in moneta legale, avranno diritto ad uno sconto del 15 per cento sopra la somma che, secondo le regole fin qui vigenti, avrebbero potuto versare in obbligazioni.

Art. 4. Il prezzo dei beni ecclesiastici ed adempriviili che saranno venduti *dopo l'attuazione della legge presente*, dovrà essere pagato in moneta legale. Potranno però gli acquirenti di questi beni pagare anche con obbligazioni ecclesiastiche, ma esse saranno valutate soltanto per lire 85 ogni 100.

Art. 5. I beni ecclesiastici che al giorno dell'attuazione della legge presente si troveranno vendibili a trattativa privata, a termini della legge 30 giugno 1876, num. 3203, serie 2ª, potranno essere alienati nell'istesso modo con un ribasso del 15 per cento sul prezzo, pel quale gli incanti andarono deserti.

Il suddetto decreto dovrà essere pubblicato nel corrente anno. In esso saranno raccolte e coordinate in unico testo colle necessarie modificazioni e aggiunte, tutte le disposizioni emanate in virtù degli articoli 1 e 3 della legge 27 settembre 1863, n. 1483.

Art. II. Le vincite non superiori a L. 1000, a richiesta del portatore del biglietto, saranno pagate mediante libretti delle Casse postali di risparmio, sui quali l'interesse determinato giusta l'art. 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2729, decorrerà dal giorno, in cui sarà stato chiesto il libretto.

Saranno applicabili a questi libretti tutte le disposizioni sui libretti di risparmio postali sancite colla legge 27 maggio 1875.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci mandano la seguente relazione:

Piove di Sacco, 2 maggio.

Sessione ordinaria di primavera del Consiglio Comunale.

Nella seduta odierna, presieduta dal ff. di Sindaco signor Venturini erano presenti diciotto consiglieri.

Ecco il risultato delle deliberazioni.

Si approvarono le liste amministrativa, commerciale e politica.

Si deliberò di alienare le logore monture dell'ex Milizia Nazionale.

Anzicchè spendere L. 14 mila in una casa nuova fu accettata l'offerta disinteressata dei Conti Cittadella Vigodarzere di una buona casa rifabbricata ad Arzergrande per L. 400 annue, con affittanza per dodici anni: la casa è capace per le scuole maschile e femminile, ed abitazione dei rispettivi maestri.

Furono nominati i presidenti del Teatro Comunale ed un membro della Congregazione di Carità.

Al rinunziatario per malattia signor Canè, maestro della terza classe elementare fu deliberata la gratificazione di L. 250 per una volta tanto.

Ad Ispettore del pubblico macello fu prescelto il veterinario provinciale signor Fracasso.

Venne pensionato con L. 1000 annue, proposte dalla Giunta, il dottor Mattiuzzi dopo un trentennio di condotta medica, previa viva raccomandazione del dott. cav. Podrecca e del cav. Romanin e di altri Consiglieri, in vista di sue benemerenze, domestiche sventure e labile salute.

In fine il prefetto cav. Romanin espose in poche parole il risultato favorevole pel distretto di Piove, ottenuto nell'Assemblea del Consorzio VI^a^ Presa, ch'ebbe luogo in Venezia il 28 p. p. aprile; e quindi si sciolse la seduta.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Padova, 6 maggio 1879

Esami d'Avvocato. — Nell'ultima sessione d'esami presso l'Eccellentissima Corte d'Appello di Venezia ottennero l'abilitazione all'esercizio della *professione* d'avvocato i nostri concittadini signori:

Carazzi dott. Silvio
Caviola dott. Giuseppe
Morosini dott. Michele
Romano dott. Giulio
Viterbi dott. Giuseppe
Zannoni dott. Angelo

Ruolo delle cause da trattarsi nella I^a^ Sessione del II° trimestre 1879 dalla Corte d'Assise del Circolo di Padova.

Maggio 14, 15. Contro Conti Lodovice, per furto, dif. avv. Cosma.

» 15. Contro Sabbadini Luigi, per furti, dif. avv. cato Cantele.

» *16, 17.* Contro Campagnaro Vincenzo, Campagnaro Gaetano, per omicidio, dif. avv. Clemencig e Palazzi.

» *20, 21.* Contro Sette Maria, per infanticidio, dif. avv. Wolff

» *23.* Contro Scalabrin Domenico, per omicidio, dif. avv. Marin.

» *24, 26, 27.* Contro Rosin Giuseppe, per omicidio, dif. avv. Fantoni.

» 28 e seguenti. Contro Muraro Sebastiano, per grassazione con omicidio, dif. avvocato Cantele.

Nelle due prime cause il P. M. è rappresentato dal Procuratore del Re presso il Tribunale di Padova; nelle successive del cav. Leicht sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia.

Vaporetto. — La stagione balneare è qui vicina e corre voce che il vaporetto *Elisa*, scortato dalla sua *Linda*, solcherà i nostri canali allo scopo dei bagni.

Si vocifera che il conduttore del vaporetto sia per costruire delle camerette galleggianti sul Canale dei bagni alla foggia di Rima e Chitarin di Venezia.

Non ci manca che una cosa: il caldo. Però anche questo verrà, e allora, non ci resta che augurare al conduttore del vaporetto e imprenditore dei bagni una folla di concorrenti.

In barca. — Ci scrivono in data 5:

«Ieri verso le ore una pomer. tre caporali volontari di un anno del 1° reggimento fant., fatta una gita in barca fuori di porta Saracinesca, nel ritorno, s'avvidero che una barca che li seguiva, presa dalla corrente andava a pericolare.

Girata la prora raggiunsero la barca pericolante, ricevettero nella loro i giovanotti che la reggevano, e li trassero a riva, quindi ritentarono la corrente per condurre come fecero la barca abbandonata.

Per la terza volta i volontari di un anno quest'anno meritano pubblica lode.

Un'epilettica. — Ier sera, appena terminato il concerto della musica militare in Piazza Unità d'Italia, una povera donna fu presa da epilessia e cadde a terra gemendo e contorcendosi.

Molti le si affollarono intorno, onde venne prontamente soccorsa e trasportata di là.

Grandi manovre. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia.*:

«Le grandi manovre nell'Italia centrale, a cui allude un nostro telegramma particolare di ieri sera, verranno fatte da due corpi d'esercito sotto la direzione e il comando del generale Mezzacapo Luigi. Comandanti dei due Corpi d'esercito saranno i generali Avogadro di Casanova e Sacchi.»

Invenzione. — Riceviamo da Dresda una notizia che sarà certamente sentita con speciale interesse dai suonatori di pianoforte. È una nuova invenzione di grandissima importanza, fatta dal rinomato fabbricante di pianoforti cavaliere Ernesto Kaps, ed applicata agli istrumenti della sua fabbricazione — che esso chiama *piano resuonatore*.

Il pregresso nella fabbricazione di pianoforti fece finora ottenere splendidi risultati a quanto riguarda la meccanica e la collocazione delle corde, e perciò tutti miravano ad ottenere degli eguali risultati nel tuono e nella sonorità degli istrumenti. Le note basse, per la lunghezza delle corde non hanno bisogno di ulteriore risonanza, però essa difetta quasi interamente alle note alte e specialmente nelle due ultime ottave; un rinforzo, una nobilitazione di quelle note fu perciò una vera necessità. Finora nessun fabbricante ottenne risultati soddisfacenti; tutto il mondo artistico saluta dunque con vera gioia l'invenzione del cavaliere Kaps. Esso applica il suo resuonatore a tutti i suoi pianoforti i quali così guadagnano immensamente in sonorità e ricchezza di colorito dei tuoni. I più celebri pianisti, Liszt e Rubinstein per i primi, hanno constatato la superiorità pei *pianoforti resuonatori* di Kaps, su qualunque altro piano di fabbrica francese o tedesca. La *Music Review* di Londra menziona con entusiasmo la perfetta riuscita dell'*invenzione e la dichiara* come la più importante che siasi fatta da oltre venti anni nella fabbricazione di pianoforti, perchè aggiunge al pianoforte, oltre il tuono morbido e piacevolissimo del flauto, una sonorità che nemmeno un doppio pedale potrebbe fare ottenere.

(Dalla *Gazz. dell'Emilia*)

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Nella settimana ventura avremo al Concordi uno spettacolo straordinario a benefizio degli innondati di Szeghelino.

La *Marcellina* di Marenco — rappresentata da alcuni filodrammatici —; parecchi assalti di sciabola e spada, che i dilettanti della nostra città eseguiranno sotto la direzione del maestro Cesarano ed in fine l'intervento del prof. di violoncello Gaetano Marcomini, che sarà accompagnato al pianoforte dal maestro Sebastiano Breda, danno allo spettacolo molte ed efficaci attrative.

Alle quali, se si deve aggiungere lo scopo umanitario, che i benemeriti iniziatori e quelli che vi partecipano si sono proposti — lo scopo di rendere meno fatale una grande e solenne sventura — non c'è da dubitare che i Padovani vorranno cedere in massa, ed assecondare così nobilmente l'opera tanto profittevole.

Viglietto d'ingresso alla platea centesimi 80; al loggione 40; stanni chiusi 40; poltrone 80.

Non è ancora determinato il giorno preciso.

La Banda cittadina suonerà negli intermezzi.

* * *

Teatro Garibaldi. — Il cav. Cesare Rossi comincierà le sue rappresentazioni lunedì 12.

ITALO.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

9 maggio

Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 30
Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 57

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 20,7 *dal livello medio del mare*

4 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	756 7	756,5	757,0
Term. centig.	+11 3	15, 3	+11, 4
Tens. del vapore acq.	6 03	6,57	6,67
Umidità relat.	60	51	66
Dir. del vento.	N	ENE	NE
Vel. chil. oraria del vento	5	18	6
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodì del 4 al mezzodì del 5
Temperatura massima — + 154,
» minima — + 8,1

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 4 m. — 0 2
alle 9 p. del 4 alle 9 a. del 5 m. 8,1

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta commossa oltremodo per la gentile dimostrazione avuta nella beneficiata, ch'ebbe luogo ieri sera al Teatro Garibaldi, nel mentre ringrazia la Società Filodrammatica Iride-Concordia e tutti quelli che si prestarono pel buon successo, sente il dovere di esprimere la sua gratitudine a quanti sono intervenuti.

Addì 5 maggio 1879.

EMILIA BREDDO.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 4 maggio.

L'Esposizione finanziaria dell'on. Magliani fu, senza dubbio, assai più seria di quella che, l'anno scorso, fu fatta dall'onor. Seismit Doda, il quale non assisteva alla odierna tornata, forse per non udire le smentite che si davano a molte delle sue previsioni.

Oggi fu confermato dal Ministro delle finanze che l'avanzo del 1879 sarà di 12 milioni, cioè della cifra stessa che l'onor. Minghetti aveva indicata, quando confutava quella famosissima del 60 milioni, pomposamente annunziata a Pavia dall'on. Cairoli, attuale presidente della Commissione generale del bilancio!..

Nel 1880 l'avanzo sarà di 10 milioni, e l'on. Magliani, come avrete appreso dal resoconto telegrafico del suo discorso, ha dichiarato che non *si può, in base ai previsti avanzi, iniziare* la trasformazione tributaria colla abolizione graduale del macinato, se non si approvano i progetti di legge da lui presentati per aumentare le altre imposte.

Questo è il concetto essenziale della Esposizione, spoglia dai fronzoli oratori e dalle considerazioni suggerite all'on. Magliani dai riguardi dovuti al suo predecessore e ai pregiudizi del partito. La verità fu solennemente affermata dall'on. Ministro ed è questa: per avviarci alla riduzione del macinato, bisogna approvare i seguenti aumenti: undici *milioni* sugli zuccheri, otto sugli spiriti, quattro e mezzo sul caffè, petrolio, pepe e cannella, tre sul registro e bollo, sei sul dazio consumo, quattro sulle conces-

---

leggi, proibirei assolutamente i matrimoni tra individui troppo lontani d'età; e, credimelo, la società ne guadagnerebbe in ogni senso. E ne guadagnerebbero i Silva stessi; perchè la natura, offesa nelle sue leggi le più sacrosante, nella maggior parte dei casi, si vendica crudelmente di essi accelerando il loro sfacelo fisico. Insensati! vollero congiungere il ghiaccio al fuoco, e pretesero che non si disfacesse!

Il Persegni sentiva vivamente tutte queste cose che diceva, ed erasi acceso in viso.

— Che non ti sentano i tuoi buoni amici, il marchese Gazzani ed il barone Dalera disse il Degagni ridendo.

— Certo che non le direi mica queste cose in faccia a loro; ma non sono meno vere per ciò. Si sa come passano il loro tempo e la Marchesina e la Baronessa, mentre i mariti se ne stanno in camera a curare la gotta od il catarro; e viva Dio! non vorrei essere nei loro panni per tutto l'oro del mondo.

Mah!.... e le tue famose teorie sul *libero amore* — gli domandò scherzando il Vittorini.

— Belle e buone per chi non ha moglie e vuol sedurre quella degli altri — rispose, ridendo lui pure, il Conte.

— E *quelle sul matrimonio?* — gli domandò Rina.

— Ahimè! — rispose il Conte sospirando — sbagliate anch'esse, non mi vergogno a confessarlo, dal momento che ci sono delle Rine, senza contare quegli angioletti là, che le mie parole hanno fatto mezzo addormentare.

— Conclusione — disse Ferruccio.

— Conclusione — rispose grave il Persegni — che Domineddio mi conservi sempre l'amicizia sincera di voi altri tre, altrimenti, solo, come sono..... in qualche brutto momento..... potrei fare uno sproposito.

Rina si sentì bagnare gli occhi: Vittorini ed il Degagni gli strinsero la mano commossi.

Chi volesse sapere come terminasse questo simpatico nemico del matrimonio, eccolo accontentato con due righe: Egli visse fino a due anni fa per lo più mesto, e, si può dire sempre in mezzo ai suoi tre amici; non volle a nessun patto riconciliarsi col nipote a cui lasciò poco o nulla; beneficò largamente e *in modi delicatissimi il Vittorini*; fondò un'asilo infantile nel paese del Degagni, imponendogli il nome di Rina, e lo provvide di annua rendita necessaria a mantenerlo. Oltre a questo, grato alla scuola, in cui avea insegnato il Vittorini, scuola che lo aveva tante volte confortato, fece costruire nello stesso paesetto, secondo un modello premiato all'esposizione di Parigi, due belle casine per uso ciascuna di scuola e di abitazione del maestro e della maestra; e portò lo stipendio di questi insegnanti, a 1500 lire quello del primo, ed a mille quello della seconda. E finalmente, quasi in ammenda del molto male che avea detto contro al *matrimonio*, lasciò *12 doti di 300 franchi* l'una, da distribuirsi ogni anno a dodici fanciulle povere e virtuose di quel comune, le quali prendevano marito, a condizione però che esso non fosse vecchio. Fece ancora altri lasciti dimostranti la sua amicizia ai Degagni; e morì compianto dagli amici, dai beneficati e da quanti onesti lo conobbero.

FINE.

IL RIORDINAMENTO DEL LOTTO

Ecco il progetto di legge del ministro delle finanze pel riordinamento della privativa del lotto:

Art. I. Con decreto reale che farà parte della presente legge:

1. Si determineranno i casi e le *condizioni sotto le quali possano permettersi* le eccezioni al divieto delle lotterie pubbliche, e si determinerà pure quali siano le speculazioni aleatorie assimilate alle pubbliche lotterie;

2. Si provvederà al riordinamento del lotto e de' suoi uffici, con che la spesa relativa non ecceda l'attuale, e si stabiliranno, nei limiti delle leggi, le sanzioni penali per ogni specie di contravvenzioni in questa materia.

...ioni governative, sul patrocinio gra...ulto e sulle tasse degli spettacoli.

Bisogna, insomma, ricavare tren...asei milioni e mezzo da altre impo...te, per *iniziare* la trasformazione ...butaria. È un bell'*inizio* pei con...ribuenti, i quali, quando votavano ...el 1876 pei Dulcamara politici della ...inistra, erano ben lungi dallo aspet...arsi questo *inizio* di *trasformazio...e* tributaria!...

L'Esposizione finanziaria fu, ve lo ...ipeto, il discorso d'un uomo serio, ...'un finanziere di valore, che non ...rede agli alchimisti finanziari e che ...uole l'abolizione del macinato, ma ...enza compromettere il pareggio.

A sinistra il discorso dell'onorevole ...inistro fu accolto con freddezza, ...rse perchè non era *ingemmato* di ...uelle tirate politiche e partigiane ...e distinguevano i discorsi ministe...ali dell'onor. Seismit Doda!... Sulla ...ne del discorso ci fu qualche applauso ...sinistra e al centro.

A me pare che l'onor. Magliani sia ...ato eccessivo nel calcolare il reddito ...rogressivo di alcune imposte. E tanto ...ù esso mi sembrò ottimista, se con...idero le tristi previsioni dei raccolti ...ricoli di quest'anno.

Giuste e ragionevolissime furono le ...nsiderazioni che l'on. Ministro ha ...tto sulle economie, delle quali con ...nta superficialità e leggerezza par...no coloro che non hanno mai intra...reso un serio esame dei nostri or...anismi amministrativi e *credono, o* ...ggono credere possibili e facili eco...mie impossibili, ardue o tali da ...onvolgere tutta la pubblica ammi...istrazione.

E l'on. Cairoli che predicava le eco...mie e le proponeva nel suo ordine ...l giorno?

Forse domani, nella seduta della ...*mera, avremo* un'incidente a pro...sito del progetto di legge della ri...rma elettorale. Si vuol fare la pro...sta che ogni ufficio nomini più di ...n Commissario per l'esame di quel ...ogetto. Quella frazione della sini...ra che riconosce per capo l'on. Cai...li ha deliberato ieri sera che i Com...issari sieno due per ogni ufficio; ...a parecchi deputati intendono pro...rre che sieno tre, affinchè la mino...anza abbia nella Commissione una ...ua rappresentanza. Altri temono ...e con tre Commissari per ufficio la ...estra possa riuscire ad avere so...rchio numero di rappresentanti. La ...*an* questione si deciderà dalla Ca...era.

Stamane, il Re ha presieduto il ...nsiglio dei ministri ed ha firmato ...lti decreti concernenti il personale ...anziario e giudiziario.

L'on. Depretis, dopo il consiglio dei ...inistri, si è recato al palazzo della ...nsulta ed ha conferito col barone ...hull, ambasciatore dello Czar e col ...inistro di Grecia.

Nella settimana l'on. Depretis indi...rà alla Camera il giorno in cui ...anno svolgersi le annunziate in...pellanze sulla politica estera. Si ...de che questo giorno non sarà pri... del 15 corrente.

...arlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 5 maggio

...ocenni svolge la sua interroga...e al ministro dell'interno intorno ...l aggressioni con ferimenti avve...i nell'aprile in Siena. — Loda l'e...gia dell'autorità provinciale che ...rmando chiedeva rinforzi. — In...a il ministro, che mentre lunedì ...va di nulla saperne, ordinava un ...ento di carabinieri. — Non bia...a, ma neppure encomia il giudice ...ttore per avere mandati liberi gli ...stati. — Espone altri fatti, ed in...ggia il *Governo* a procedere ener...mente, affermando Siena non es...e costernata, ma afflitta da tali ...e che macchiano la sua fama. — ...nesi di ogni partito concorreranno ...l'autorità nel ristabilire la pubblica ...rezza.

...*epretis* rettifica le particolarità ...fatti; dimostra il Governo avere ...risposto abbondantemente alle do...de della Prefettura. — Non crede ...Siena sia infestata da società di ...fattori con mali propositi, ma solo ...pochi malvagi che sfogarono il loro ...contento sopra cittadini pacifici. ...e loro ferite sono lievissime. — ...legge sull'ammonizione non potè ...icarsi a tempo. — Conclude di a...e dichiarato all'autorità locale, il ...erno essere disposto ad accrescere le forze, nonchè ad accordare mezzi eccezionali alla autorità di sicurezza, occorrendo. — Sarebbe una vergogna che la pacifica e civilissima Siena fosse ulteriormente molestata.

Mocenni replica che ringrazierà il ministro quando realizzerà le sue promesse.

Arisi interroga il ministro dell'istruzione circa l'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole normali ed alla accettazione di giovinette nei corsi ginnasiali. Narra di fanciulle respinte nell'esame d'ammissione alle scuole normali perchè ignoravano il catechismo. Trova assurdo che si richieda per scuole normali una materia che non viene insegnata nelle elementari. L'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole è una violazione della libertà di coscienza. Disapprova il preside d'un liceo romano perchè rifiutò d'ammettere al ginnasio alcune giovinette contrariamente a quanto avvenne in altre città, con vantaggio dell'educazione pubblica. Censura i criteri seguiti nella proposta di fondazione d'un istituto superiore femminile; esprime quali egli crede sieno criteri migliori e dichiara non essere sua intenzione seguire la teoria di *Morelli*, ma interpretare il desiderio di molti padri di famiglia.

Coppino dichiara avere risposto ad una scuola normale, che interpellò il Ministero, che l'insegnamento religioso deva essere facoltativo. Opina per altro che debba conservarsi, perchè possano profittarne i maestri, a cui poi richiedesi l'istruzione religiosa nei piccoli comuni. Dice che la legge non si oppone all'ammissione di fanciulle nelle scuole ginnasiali, il che ritiene cosa utilissima. Conformemente presenta un disegno di legge per l'ordinamento dell'istruzione secondaria classica, del quale chiede la urgenza. Scusa il rifiuto d'un preside d'un liceo romano all'ammissione di signorine, perchè fu causato da circostanze speciali della scuola.

Se *Arisi* non opina sempre come *Morelli*, altri non opineranno come *Arisi* o come *Coppino*. In questioni delicate di coscienza il Governo deve attenersi all'opinione generale della cittadinanza.

Morelli protesta contro ogni allusione che diminuisca l'importanza dei principii da lui propugnati, dai quali dipende il miglioramento della moralità nella famiglia e nella società.

Coppino spiega le sue parole.

Arisi dichiarasi soddisfatto e lieto *di avere provocato le dichiarazioni* del ministro.

Annunciasi una interrogazione di *Rudinì* per sapere se il Prefetto di Siracusa abbia invitato la Deputazione Provinciale a deliberare sopra un ricorso in via di appello contro quelle elezioni generali comunali, presentato il 24 maggio 1877. Rimandasi lo svolgimento di questa interpellanza alla prima prossima seduta straordinaria.

Bonghi svolge la sua interpellanza al ministro dell'istruzione circa l'interpretazione non retta dell'art. 1, della legge 9 luglio 1876, l'interpretazione contraria alle intenzioni del legislatore e dannosa ai maestri elementari delle provincie meridionali. Con detto articolo si intese d'estendere su tutta l'Italia la tabella della legge 1859 sopra i cui minimi dovevasi aumentare il decimo dello stipendio, riprova il Governo per avere dopo alcuni anni, addottato una nuova interpretazione. Invoca la presentazione d'una nuova legge.

Coppino spiega la condotta del Ministero; riconosce che l'inconveniente della disparità degli stipendi è necessario che sparisca, specialmente per regolare il Monte delle Pensioni. Se il Governo non vi riuscirà amministrativamente proporrà una legge riformatrice.

Bonghi si riserva di presentare una mozione qualora il ministro ritardi a proporre la legge accennata.

Paternostro interroga il Ministro dell'interno sulle condizioni della sicurezza pubblica a Palermo e sopra alcuni fatti briganteschi avvenuti precisamente in essa; fa una breve storia del brigantaggio che dopo l'evasione dei tre briganti catturati va recrudescendo. Narra molti fatti, in alcuni dei quali la forza pubblica combattente ebbe la peggio. In Palermo si è costituita una Società *Passananie* nihilista. Spera che il Governo lo smentisca; ma la sicurezza versa in grave pericolo, ed esso si valga degli uomini che altra volta avevano quasi guarita questa piaga. Raccomanda l'ammonizione, ed una *più vigile sorveglianza* sugli ammoniti. Gli uccisori di suo fratello erano ammoniti. Il Ministero dell'interno non può essere tenuto sì a lungo provvisoriamente. Aspetta le dichiarazioni del Governo.

Depretis riconosce il cattivo stato della Pubblica Sicurezza in Sicilia, ma non però tanto da allarmarsene. La criminalità dell'ultimo trimestre è migliorata, tuttavia il Governo studia e spera di presentare una riforma alla legge di sicurezza pubblica nella quale la Sicilia sarà considerata specialmente. Dà particolari del conflitto fra soldati e briganti a Cefalù; il Governo aumenta le guardie a cavallo e i Carabinieri, e corrisponde prontamente alle richieste della autorità. Confida di avere non solo le autorità concordi, ma anche le popolazioni, nel reprimere il brigantaggio.

Paternostro dichiarasi soddisfatto sotto le condizioni che il Governo invigili se gli ufficiali governativi sieno addatti al ristabilimento della sicurezza pubblica, la miglior prova di che sarebbe la pronta cattura dei briganti evasi.

Seduta pomeridiana.

Luzzatti presenta la relazione sopra la legge pel riordinamento del dazio sugli zuccheri.

Annunziasi una interrogazione di *Gorla* intorno alla costruzione della stazione ferroviaria di Monza, a cui il ministro *Mezzanotte* si riserva di rispondere dopo la discussione della legge sulle ferrovie, ovvero in qualche seduta straordinaria.

Indi si riprende la discussione della detta legge sulle ferrovie.

Morana ammette che il progetto di cui esso fu relatore e che ora trovasi in questione possa venire in parecchie parti migliorato, ma non ammette si meriti certe speciali critiche che furono fatte da taluni, che cioè non sia stato diligentemente e lungamente studiato, che siano improvvide le annotazioni ed aggiunte introdottevi dalla Commissione, che sieno ipotetici i calcoli della spesa stabiliti e senza giustificabile fondamento le classificazioni delle varie linee da costruirsi e l'ordine dei lavori da tenersi, che infine sieno pure improvvide le disposizioni relative alle concessioni di costruzione ed all'emissione di titoli per sopperire alle spese collocabili nell'interno. A queste critiche ed accuse risponde partitamente contrapponendovi considerazioni e ragguagli di fatto tendenti a provare la ponderazione con cui la Commissione procedette nelle sue risoluzioni e a dare una minuta ragione di ogni variazione introdotta, che sostiene abbia notevolmente migliorato il primitivo progetto.

Cairoli crede dover dire alla Camera perchè, spintavi dai vicinissimi voti e bisogni del paese, la passata amministrazione abbia dovuto farsi sollecita nel formulare e presentare il *progetto pel compimento della rete* ferroviaria, che i ministeri precedenti aveano trasandato.

Spaventa afferma per contro che i Ministeri a cui vuolsi attribuire codesto obblio o transandatezza, eransi pur essi occupati assai di tale groblema, che allora presentavasi forse meno complesso, e ricorda quali linee ferroviarie egli proponesse, e dubita che il progetto attuale non sia per provvedere meglio di quello che egli aveva fatto.

Il relatore *Grimaldi*, premesse le origini, le cause e le vicende di questo progetto, il cui concetto cominciò a farsi strada fin dal 1860, premesso che in massima tutti sono concordi nel consentirvi e che per molte considerazioni tutti dovrebbero essere tenuti a sostenerlo, chiarisce quali sieno i punti cardinali del medesimo e quali quelli in cui il progetto della Commissione trovasi in contatto con quello del Ministero e quelli in cui discorda. Li viene esaminando; egli proseguirà domani.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. — Lo *Standard* dice che il governatore russo di Viddino fu richiamato in seguito all'insulto fatto al console austriaco.

Il *Morning Post* ha da Vienna che le trattative per una riunione della conferenza a Costantinopoli riguardo alla frontiera greca fallirono. L'insuccesso sarebbe dovuto all'Inghilterra che rifiutò di accettare la proposta di Vaddington.

Lo *Standard* annunzia che ieri disordini sono scoppiati nel Libano causa il ritorno di Rusten pascià. La popolazione domanda un altro governatore altrimenti la guerra civile sarà inevitabile.

ALESSANDRIA, 5. — Le proposte della Francia e dell'Inghilterra non sono un *ultimatum*. Il Consiglio dei ministri ha diggià deliberato sulla questione. Credesi che le proposte verranno sottoposte all'Assemblea dei pascià e dei notabili.

CAIRO, 3. — La Francia e l'Inghilterra nelle rimostranze fatte al Kedivè, col mezzo dei consoli generali esprimono vivo rammarico pei fatti del 7 marzo dichiarando che il Kedivè è responsabile delle conseguenze e raccomandandogli di nominare due ministri europei, ma non insistono su questo punto.

ROMA, 5. — L'*Opinione* ha un telegramma da Torino che annunzia la morte del sen. Michelini.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 5. — Rend. it. god. da l° luglio 84.30 84.40.
Id. 1° genn. 86 45 86.55.
I 20 fr 21.96 21.97.
MILANO, 5 Rend. it. 86.40.
I 20 fr. 21.95 21.94.
Sete. Transazioni limitate.
LIONE, 3. *Sete.* Prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

6 maggio

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

L'Opinione, dopo aver analizzato sommariamente l'Esposizione finanziaria del ministro Magliani dice:

«Non si può dissimulare che, anche facendo buoni i calcoli del ministro, la finanza italiana cammina sopra il filo di una spada. Basterebbe un evento imprevisto, un'annata cattiva per iscuoterla. E non era priva di fondamento la espressione di un deputato che, uscendo dall'aula parlamentare e lodando la lucidità e la competenza del ministro, aggiunse: Questa esposizione sarebbe stata molto più efficace se il ministro avesse voluto conchiudere al contrario di ciò che s'era assunto di dimostrare.»

L'on. ministro conchiuse con alcune sagaci considerazioni sul corso forzoso.»

DISPACCI DA ROMA

IL GENERALE MEDICI

Roma, 5.

La dimissione del generale Medici *dalla carica di primo aiutante di campo* del Re è ormai un fatto certo. Posso anzi confermarvi positivamente che è stata accettata. Il generale ha già lasciato il Quirinale.

Tuttavia cercasi di mantenere il segreto su questo fatto finchè non sia stata fatta la scelta del successore.

Si è parlato per questa carica del generale Bertolè Viale, ma il Ministero non ne vuol sapere, giacchè lo trova troppo moderato. Raccoglie maggiori probabilità il generale de Sonnaz.

(Corriere della sera)

Dispacci dei giornali esteri

Madrid, 2.

L'arciduca Rodolfo è arrivato ieri a Barcellona. Egli visitò il monastero di Monserrat.

Capstown, 15 aprile.

Il principe Luigi Napoleone si è unito allo Stato Maggiore di lord Chelmtford, a Durnan.

Il Principe è leggermente indisposto.

Vienna, 4.

La *Neue Presse* prevede un'alleanza della Francia rinvigorita colla Russia e quindi propugna la necessità di opporvi una alleanza austro-germanica.

(Indipendente)

Berlino, 4.

L'avvenimento del giorno è lo splendido discorso tenuto dal deputato Bamberger nel Parlamento, che fece grande impressione. L'oratore mise a nude le tendenze protezioniste di Bismark e combattè nel modo più energico la nuova politica commerciale-doganale del cancelliere.

(idem)

Viddin, 4.

Durante l'illuminazione, ch'ebbe luogo per festeggiare la elezione del principe Battemberg a Sovrano della Bulgaria, una calca di popolo, guidata da agenti della polizia russa, fece una clamorosa dimostrazione ostile dinanzi al consolato austriaco.

(idem)

Vienna, 5.

Il *Wiener Tagblatt* fa una enumerazione delle atrocità che avvengono in Russia e vorrebbe che l'impero degli czari venisse escluso da ogni contatto con la civile Europa.

(idem)

Berlino, 5.

All'ultima *soirée* parlamentare di Birmark intervennero pochi deputati liberali. Windthorst, capo del partito oltramontano, venne fatto segno a particolari attenzioni da parte del cancelliere.

(idem)

Londra, 5.

Le potenze disapprovano formalmente il prolungamento della occupazione russa nella penisola balcanica, accettano nondimeno le scuse addotte, confidando nelle promesse del governo di Pietroburgo.

(idem)

Tirnova, 5.

È stato deciso che tutti i notabili bulgari si recheranno a Sistova ad incontrare il principe Battemberg quando andrà ad occupare il suo trono.

(idem)

Costantinopoli, 5.

La Russia domanda un indennizzo di 25 milioni di rubli per l'occupazione della Rumelia orientale.

L'inviato straordinario Obrgticeff fu ricevuto in udienza dal Sultano; si assicura ch'egli è incaricato d'una missione analoga a quella del conte Schuvaloff.

(idem)

IL PRINCIPE IMPERIALE

Londra, 3.

Nessun dispaccio diretto venne a confermare quello *comparso ieri nel Times*, col quale si annunziava una leggera indisposizione del Principe Luigi Napoleone.

I giornali di Natal giunti ieri contengono anzi buone notizie sulla salute dell'erede di NapoleoneIII.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

SINGAPORE, 4. — Proveniente dall'Italia è arrivato il vapore *Sumatra*.

COSTANTINOPOLI, 5. — Una lettera dello Czar al Sultano raccomanda Obrontcheff, che è incaricato di pubblicare in Rumelia un proclama per invitare le popolazioni a sottomettersi al trattato di Berlino.

La missione di Obrontcheff in Rumelia durerebbe un mese.

Aleko è arrivato.

Vernoni, incaricato italiano, lo accompagnerà a Filippopoli.

Namyk porterà a Livadia una lettera di felicitazioni del Sultano per lo Czar.

VIENNA, 4. — La Camera approvò la legge finanziaria.

Fu presentata una interpellanza circa le pratiche del governo per ottenere la soppressione del divieto di transito per la Germania delle carni fresche provenienti dall'Austria-Ungheria.

LONDRA, 4. — *Camera dei Comuni.* — *Northcote* dice che il gabinetto, desiderando di affrettare la pacificazione del Capo, spedì il 10 aprile istruzioni a Bartlefière di non mirare all'annessione di territori, ma di prendere misure per preservare le colonie contro gli Zulu.

— *Camera dei Lordi.* — *Salisbury*, rispondendo a Granville, parla lungamente di ciò che fece per l'esecuzione del trattato di Berlino.

Lo sgombero dei Russi, che deve incominciare il 3 maggio e completarsi il 3 agosto, lo crede incominciato.

Crede che la proposta di Waddington riguardo alla mediazione della Grecia fu accettata da tutte le potenze che approvarono l'elezione del Principe di Bulgaria.

Lo statuto per l'organizzazione della Rumelia è terminato, e attende solo la rettifica del Sultano.

La Costituzione di Candia fu riveduta in senso liberalissimo; crede che il periodo della tranquillità sia incominciato. Il tempo non bastò per nominare le commissioni separate per elaborare le costituzioni analoghe alle altre parti della Turchia europea.

Constata la conchiusione della Convenzione Austro-Turca: dice che il Montenegro possiede tutto il territorio concessogli dal trattato di Berlino: nessuna difficoltà importante è sopravvenuta riguardo alla Serbia e alla Rumania. Misure furono prese in Serbia riguardo alla libertà religiosa, sufficienti a giustificare il riconoscimento dell'indipendenza.

Quanto alla Rumania le tre potenze vicine ne riconobbero l'indipendenza: la *Germania*, l'*Inghilterra*, la *Francia* e l'*Italia* non l'hanno ancora riconosciuta.

La delimitazione delle frontiere dell'Asia è cominciata: è inutile attendere alle riforme in Asia, finchè le finanze della Turchia non sono migliorate: però non vuole dire che le riforme non si applicheranno.

COSTANTINOPOLI, 5. — La lettera del Sultano allo Czar propone l'amicizia dei due sovrani per combattere i pericoli interni e generali *Obrontscheff espresse al Sultano le* disposizioni amichevoli dello Czar, facendo risaltare i vantaggi che avrebbe la Turchia nell'intendersi direttamente colla Russia, senza intervento delle potenze.

LONDRA, 6. — Il *Times* ha da Vienna: Tutte le potenze approvano in massima la proposta della Turchia di occupare qualche posizione della frontiera orientale della Rumelia orientale. I dettagli non sono stabiliti.

VASHINGTON, 5. — I democratici presentarono alla Camera il progetto che proibisce la presenza delle truppe sui luoghi di scrutinio pella elezione del presidente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	5	6
Rendita italiana	86 50	86 65
Oro	21 93	21 93
Londra tre mesi	27 49	27 46
Francia	109 65	109 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	878 50	879 —
Banca nazionale	2125	2123 -
Azioni meridionali	375 52	377 50
Obbligazioni meridion.	— —	362 —
Banca toscana	— —	665 —
Credito mobiliare	793 50	792 50
Banca generale.	— —	— —
Rendita italiana god.	84 —	— —

Bartolomeo Meschia *gerente respons*

REVOCA DI MANDATO

Si rende noto al pubblico che coll'istrumento 26 marzo 1879 N. 11024 di Rep. atti Bonato cessa il Mandato generale conferito dal sig. Bernardo Giacometti al sig. Riccardo Marin coll'istrumento 27 luglio 1876 Numero 13320 atti Rasi, e ciò per ogni effetto di legge. 2-217

OLIO RICINO FIORE D'ITALIA

preparato con metodo speciale

DALLA DITTA

Pianeri e Mauro di Padova

Nella loro fabbrica Olii medicinali a pressione idraulica in Peraga.

Conserva tutti i suoi principii attivi essendo senza odore e senza sapore.

Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro Olio Ricino e sulla capsula il nome della ditta. 36-67

LA FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di **seta, a cilindro**, ora di gran moda come di **Feltro, Gibus**, di **Tibet** per società, **Berretti**, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

Borgo Codalunga, N. 4573

33-7 PADOVA

AVVISO

Il maestro *Amilcare Navarra* si fa un dovere di annunziare come abbia trasportato il proprio domicilio a Milano nuovamente in questa Città, pronto ad accettare d'impartire lezioni *tanto di Canto che di Pianoforte.*

A questo scopo tiene la sua scuola in Piazzetta del Teatro Garibaldi al Civico N. 499 P. II, e precisamente attiguo alla nuova Agenzia teatrale l'*Antenore*. 6-204

Alessandro Michieli

Negoziante di Merci all'Ingrosso

AVVISA

di aver aperto un negozio sull'angolo di Via RODELLA e via due VECCHIE N. 325, per la vendita al dettaglio in articoli da Uomo e da Donna di tutta novità, nonchè in biancheria a prezzi convenientissimi. 20-155

ERMINIO DIAMANTE

Vedi quarta pagina

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

Antenore

Liquore Tonico Digestivo

(Vedi avviso in 4. pagina)

LE INSERZIONI dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE si recenti che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* d' Vürzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restingimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — *Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof.* Perta *che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acute ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto* — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 12 scatole Pillole **Dottor Porta** e *N. 20 bottigliette polvere per Acqua sedativa* per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia innestata con nuova (goccetta cronica e leucorrea su queste nostre Gesellschaftadamen.

Conservato, o Signore, nella vostra buona memoria
M, P.te

Il Medico Colonnello di Stato Maggiore II Corpo d'Armata - M. IPKER.
Visto: il Console Italiano A. PERROT.
Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878.
Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano

Vi compiego buono B. N. per altrettante **Pillole** profess. **Porta**, non che **flacon polvere per acqua sedativa**, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le **Blenorragie** si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi
Dott. BAZZINI
Segretario al Congresso Medico.

Bukarest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere **Pillole** del professore **Luigi Porta**, che nel mio Reggimento, unitamente coll' **Acqua sedativa**, guarimmo perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerata per voi. Vi accludo fr. oro 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette **Pillole** e **Polvere Sedativa**.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Ussari Imperatore
WON NICOLAO HORZYAMBYZ

(DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 1 aprile 1878.
Cura vostre **Pillole antigonorroiche** stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.
C. G.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,

Godo colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole **Pillole antigonorroiche** del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più *a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che siano, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di* **nullità**.

Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo Laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate **Pillole antigonorroiche**, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, **meglio tardi che mai!**

Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi ristringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il
Suo devotiss. servo
FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani,

Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia goccetta è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasimi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel *pus* perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un'altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre insuperabili **Pillole antigonorroiche**, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perchè ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del
Vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO
possidente

Napoli, li 29 marzo 1878.
Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,

Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate **Pillole antigonorroiche**, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un'altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una si efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.
Dott. STEFANO GRILLO

Roma, 27 marzo 1878.
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo
Vostro devotissimo
PIETRO SACCANI
Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,

Gli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue **Pillole antigonorroiche** e la sua **Polvere per l'acqua sedativa**, che mi fecero del tutto scomparire la Goccetta, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè ne sono stato arcicontento stantechè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuta prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto si tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarle, **cioè** di chiamarlo il **vero salvatore dell'umanità sofferente**.

Col più vivo affetto del cuore riceva i miei distinti ringraziamenti.
GIOVANNI MERONI

Napoli, 4 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche**, cioè che non **potei mai ottenere con altri trattamenti**; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **renella**, e che l'uso delle vostre **Pillole** si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI

Firenze, li 16 novembre 1877
Preg. sig. Galleani,

Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole **antigonorroiche** fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guari perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure indefesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua si utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree
Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.

Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche**, ciò che non **potei mai ottenere con altri trattamenti**; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso ed anche renella**, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro
A. RITTER fabbricante di panni

Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatiss. sig. Galleani,

Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue **Pillole antigonorroiche** con esito veramente felice. Nel curare una Goccetta cronica, che datava fin dal 1868, ribele a tutti i medicinali che esperimentai come le Pillole balsamiche del Freyeyuet, le Capsule del balsamo Copaive, inzioni del Broo, del Cottin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinatezza del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di esperimentare le sue Pillole antigonnoiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.

Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'unita istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla **Polvere per l' acqua sedativa**, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'**Oplato balsamico Guèrin** vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da **undici** anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo
G. S.
benestante

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all' Università — **Luigi Cornelio**, farmacista all'*Angelo* — **Zanetti**, farmacista — **Bernardi e Durer**, farmacista — **Roberti**, farmacista Via Carmine — **E. Sertorio**, farmacista 61-430

ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova Piazza Cavour **GIO BATT. PEZZIOL.** **Padova** Piazza Cavour

premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccellente bibita all'acqua è può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO *per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio* **e la locale Società d' Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:**

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. » 101-479

AVVISO

Trovandosi la ditta ERMINIO DIAMANTE (Via Municipio N. 4), provvista d'un grande assortimento di *Stivaletti* di ogni qualità delle prime fabbriche di Vienna per la stagione entrante ha fatto ribassi di prezzi per cui si trova in grado di far a chiunque concorrenza.

NB. Stanza riservata per le Signore. 10-478

Testi Universitari

PUBLICATI

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. . . . . . L. 1.—
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. . . . . . » 3.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall' inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. . . . . » 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872 in-8 » 1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. » 10.—
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864. in 12. . . . . 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione » 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. . . . . . » 6.—
SACCARDO prof. P. A — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. . . . . » 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, preceduto da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. . . . . » 3.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 »
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. . . . .
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. . . . . . » 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. » 10.—
idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure . . . » 2.—
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 . » 6.—

RECENTI PUBBLICAZIONI

DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

El Moroso dela Nona | Le Barufe in Famegia

TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE.

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti

DRAMMA

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.

PROF. D. PIETRO BERTINI

Tristi e Liete

POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 3.

GUERZONI GIUSEPPE

L'Esercito in Italia

DISCORSO

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1879 - Lire UNA

Padova, Tip. Sacchetto, 1879

Epigrafi e Sonetti — Opere di lusso ed economiche — Cambiali

Padova Via Servi

Viglietti da visita — Opuscoli per Nozze — Indirizzi

Padova Via Servi

Prem.ta Tipografia editrice F. Sacchetto fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di porto — Pubblicazioni periodiche — Avvisi

Titoli di Prestito — Tabelle ad uso ufficio — Fatture

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL' ITALIA

Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27